

Numero 1/2023

Nuovo

NOI INSIEME

NOTIZIARIO della FEDERAVO ETS

FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO



DIAMO VOCE ALLE NOSTRE IDEE

Lavoriamo insieme perché solo uniti si va lontano. La XII Conferenza dei Presidenti dell'AVO a Rimini, oltre a rappresentare la ripartenza dopo l'emergenza Covid, ha manifestato in tutte le sue forme la ferma volontà della Federavo di valorizzare le competenze di tutti i partecipanti. È stato attivato un processo di vera condivisione delle esperienze che ha portato ad un arricchimento proficuo tra tutti i partecipanti. Nel suo intervento il presidente di Federavo Francesco Colombo ha nuovamente evidenziato: «Abbiamo solo bisogno di dare voce alle nostre idee, competenze ed esperienze, condividerle, farle diventare un bene comune per farle crescere insieme con noi». Tutti i presenti hanno espresso apprezzamento per la creazione dei gruppi di lavoro, è emerso che l'ascolto attivo tra i volontari consente una maggiore riflessione sul proprio operato e sul come porsi in chiave migliorativa in futuro. Resta prioritario il reclutamento in tempi brevi di nuove leve giovanili in tutte le AVO, che possano portare un nuovo contributo al nostro volontariato e che possano ridurre l'età media dei volontari. Si potrebbero riproporre a più riprese durante l'anno sociale Open Day AVO dedicati nelle scuole, negli oratori, nelle università, nei CRAL aziendali e nelle piazze cittadine con i banchetti informativi per attrarre giovani leve. Unire le intelligenze di tutte le anime associative permette di creare un nuovo circolo sistemico attuando un concreto cambiamento ai fini di un innalzamento qualitativo del servizio associativo a favore dei più fragili e di una maggiore visibilità dell'AVO. In alcune aree molte AVO non hanno purtroppo ancora ripreso con efficacia e frequenza l'attività associativa negli ospedali, nelle Rsa e nei Presidi Territoriali di Assistenza. Dobbiamo fare tutti uno sforzo sinergico per ripartire con nuovo slancio. Quindi ripartiamo dai territori con il supporto di tutta la tecnostuttura delle AVO Regionali e della Federavo per motivare i volontari nuovi e quelli di maggiore esperienza.

La progettualità di nuova concezione per tutte le AVO derivante dall'ultima riforma del Terzo Settore non deve essere un freno, ma anzi deve rappresentare uno stimolo a fare meglio e di più. Se non si è in possesso delle competenze idonee per poter svolgere con serenità questi ruoli occorre delegare e farsi aiutare. Nessuna AVO locale è e sarà mai sola. Chiedete e vi sarà dato! Siamo tutti una unica famiglia! Lo spirito costruttivo che è emerso a Rimini non deve essere dissolto, va perfezionato e implementato nei territori!

Il Direttore
Michele Antonucci

SOMMARIO

EDITORIALE.....	pag. 2
RIMINI, XII CONFERENZA DEI PRESIDENTI	pag. 3
I VOLONTARI RACCONTANO.....	pag. 9
NON SOLO AVO.....	pag. 24
I NOSTRI VALORI.....	pag. 29

XII CONFERENZA DEI PRESIDENTI

ACCANTO ALLE FRAGILITÀ SEMPRE, UN'IDENTITÀ IN EVOLUZIONE

Un'atmosfera quasi vacanziera della città di Rimini ha accolto, dal 6 all'8 maggio, la XII Conferenza dei Presidenti. Quest'anno il tema è stato **AVO Accanto alle Fragilità Sempre, un'identità in evoluzione**. Un'evoluzione che si è palesata anche nella dinamica della Conferenza, dagli argomenti trattati, attuali e di grande interesse, alla formazione di gruppi di lavoro, che si era persa nel tempo e che ha permesso a tutti di condividere le proprie idee e di sviluppare nuove progettualità, in un'ottica di condivisione e collaborazione reciproca. Le belle giornate di sole, concesse dal tempo, hanno permesso ai partecipanti di fare rilassanti passeggiate sul lungomare che costeggia l'elegante Hotel Continental, centro della Conferenza, e a chi si è concesso più tempo anche la visita alla città. Nel corso della Conferenza, importanti sono stati gli appuntamenti come l'accordo tra Federavo e CSVnet, che insieme si sono impegnati a una nuova e maggiore collaborazione tra le AVO e i Centri Servizi, promuovendo corsi di formazione a livello nazionale. Il protocollo d'intesa firmato dal Presidente Federavo, Francesco Colombo, e la Presidente del CSVnet, Chiara Tommasini, segna un nuovo punto di ripartenza per la nostra Associazione di volontariato. Le voci di corridoio erano tutte d'accordo sulla buona riuscita della Conferenza, sulla scelta e sull'importanza degli argomenti trattati e degli interventi toccanti di Sammy Basso e di Padre Pancrazi. La domenica sera la redazione ha premiato il Concorso fotografico del NNI: **La mia AVO nuova**, foto che avevano lo scopo di esprimere l'evoluzione della nostra Associazione, la metamorfosi che ha investito prepotente-



Il Presidente di Federavo Francesco Colombo apre i lavori.

mente il nostro servizio, portandolo ad una maggiore interazione in rete con le altre associazioni e a uscire dall'ospedale per entrare negli Hospice, nelle case di riposo e, dove è stato possibile, anche a domicilio. La redazione è stata onorata di dare questi premi (che avrebbero meritato tutti i partecipanti per l'impegno, la disponibilità e la collaborazione) e molta è stata l'emozione dei premiati perché riconosciuta la loro capacità di interpretare il tema del concorso, un tema che la redazione ha scelto a significare appunto la trasformazione ma soprattutto l'apertura della nostra Associazione a nuovi orizzonti nell'attuale panorama sociale. La conclusione dei lavori ha impegnato i portavoce dei vari gruppi formati che hanno sintetizzato il loro lavoro, illustrandolo con slide e cartelloni, tutti interessanti e ricchi di spunti a cui ognuno potrà attingere per migliorare il proprio servizio. I saluti di Francesco Colombo e del Direttivo Nazionale hanno chiuso questa XII Conferenza dei Presidenti, ricca, entusiasmante, interessante e innovativa.

La caporedattrice
Maria Rosaria Barbato

LA CONFERENZA IN IMMAGINI ED EMOZIONI

"Gruppi di lavoro interessanti e approfonditi"

"Un grande senso di appartenenza"

"Insieme siamo una forza"



"Piena di obiettivi, conoscenza, emozioni"

"Ricordare il passato aprirsi al futuro"



"Nuove conoscenze, partecipazione, condivisione"



L'UNIONE FA LA FORZA

FEDERAVO E CSVNET: L'ACCORDO CHE CAMBIA IL VOLONTARIATO



Francesco Colombo, Presidente di Federavo, e Chiara Tommasini, Presidente di CSVnet.

Valorizzare il ruolo del volontariato nei percorsi di cura delle persone supportando l'impegno di migliaia di organizzazioni e cittadini che, soprattutto a seguito della pandemia, hanno risposto con interventi di assistenza innovativi ai bisogni crescenti della popolazione e delle categorie più fragili. Sono alcuni degli obiettivi del protocollo d'intesa firmato da Francesco Colombo, Presidente di Federavo, e Chiara Tommasini, Presidente di CSVnet, nel corso della Conferenza dei Presidenti AVO che si è svolta a Rimini dal 6 all'8 maggio 2023. L'accordo stipulato da Federavo, la Federazione delle AVO territoriali, e CSVnet, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale ed europeo i 49 centri di servizio per il volontariato (Csv) attivi in Italia, avrà una durata di tre anni, fino al 31 dicembre 2025. «Siamo molto contenti di potere contare, grazie al protocollo d'intesa con il CSVnet, sulla collaborazione della rete dei Csv diffusa su tutto il territorio nazionale a supporto delle sedi territoriali AVO in un contesto di profondi cambiamenti, che costituiscono un'opportunità per dare pieno sviluppo al progetto AVO di vicinanza alle fragilità. Da sempre i Centri Servizi sono vicini alle AVO territoriali: ora possiamo contare su una collaborazione più stretta, ma principalmente con una regia nazionale che consentirà di avere un supporto forte nella campagna di armonizzazione delle prassi tra le AVO promossa da Federavo e un coordinamento di progetti evolutivi decisi insieme e ritagliati sui bisogni della rete Federavo», dichiara Francesco Colombo.



Francesco Colombo e Chiara Tommasini firmano l'accordo tra Federavo e CSVnet.



«Gli ultimi anni di emergenza sanitaria ci hanno dimostrato quanto il volontariato sia parte integrante del processo di cura. Un impegno che va oltre la prestazione medica, perchè rimette al centro la dimensione umana e la relazione fra le persone. Il protocollo d'intesa con Federavo rappresenta un importante passo in avanti per supportare sempre di più e meglio le organizzazioni attive in questo ambito», spiega Chiara Tommasini. Con l'accordo, Federavo e CSVnet si impegnano in particolare a favorire una maggiore sinergia fra le AVO e i Csv promuovendo attività di formazione e ricerca: «Ci sono corsi di formazione che possono risultare più efficaci se svolti a livello nazionale e ricerche che possono dare indicazioni più dirette se non circoscritte a livello locale», dice a NNI Chiara Tommasini.

Alla base del protocollo c'è poi l'idea di incentivare la partecipazione attiva di persone ed enti nei progetti di cura in ambito socio-sanitario e favorire il dialogo con le istituzioni. Fra gli obiettivi ci sono inoltre l'avvio di una cabina di regia per l'analisi dei bisogni delle organizzazioni territoriali e l'ideazione di azioni per favorire un ricambio generazionale all'interno degli enti che agiscono nel settore sanitario. «Ci è sembrato interessante stringere rapporti con AVO: non è scontato trovare realtà che si mettono in gioco dopo tanti anni dalla fondazione e si interrogano sul futuro e su come dare risposte diverse ai nuovi bisogni che si propongono. Allo stesso modo per AVO è un valore aggiunto il supporto di un organo importante a livello nazionale quale è CSVnet. Per renderci entrambi protagonisti ora», illustra a NNI Chiara Tommasini.

**Maria Rosaria Barbato
e Marco Pagani**

I VINCITORI DEL CONCORSO NNI 2023



1° Classificato AVO Reggio Emilia

«In un'ottica di cambiamento della nostra realtà associativa la foto esprime, in modo chiaro, il lavoro di rete costituito dalla collaborazione tra le risorse della nostra Associazione e quelle presenti sul territorio, tese entrambe a produrre relazioni significative, finalizzate a migliorare il livello di benessere delle persone fragili».

2° Classificato AVO Siracusa

«In un'ottica di trasformazione della nostra realtà associativa, la foto esprime la volontà di trovare nuove forme di comunicazione finalizzate a sconfinare oltre quella che per molti è la normalità, ma che per altri diventa un ostacolo insormontabile, formando i volontari all'uso di nuovi mezzi di comunicazione come può essere il linguaggio dei segni».



3° Classificato AVO S. Maria Capua Vetere

«In un'ottica di ampliamento della nostra realtà associativa la foto esprime la capacità di estendere il proprio operato oltre le mura ospedaliere per entrare negli Hospice e nelle case di riposo ed essere curatori di un male oggi molto diffuso: la solitudine».

«IL NOSTRO IMPEGNO ALLE MENSE CARITAS»

SILVIA PAGLIA, VOLONTARIA E PRESIDENTE AVO REGGIO EMILIA, CI ILLUSTRAL'INIZIATIVA CHE HA ISPIRATO LA FOTOGRAFIA VITTORIOSA AL CONCORSO NNI

Lidea della presenza dei volontari dell'AVO Reggio Emilia nelle Mense Caritas cittadine nasce nell'ottobre 2021 come scelta consapevole di apertura al territorio, verso nuovi luoghi in cui potere donare la nostra presenza di volontari AVO e nuove vite con cui intrecciare reciprocità. Nel maggio 2022 si concretizza il progetto *Sognando cammini e donando parole alle Mense Caritas* e oggi sono 20 i volontari AVO che, dal lunedì alla domenica, offrono la loro presenza per un servizio di accoglienza degli ospiti, caratterizzato dall'ascolto e dalla relazione empatica. Ecco la testimonianza di alcuni di loro.

«I primi ospiti alla Mensa arrivano anche prima delle dieci, spesso desiderosi di un caffè. E di un sorriso, di un "come stai?"», racconta Ilaria Fiore. «Servire loro il cibo, il caffè con un biscotto, aggiungere un po' di aceto all'insalata, fare una domanda o un complimento, scambiare una frase in francese o in inglese, spesso riporta un sorriso sui volti stanchi, tristi, affaticati, avviliti. "Grazie Ilaria", ricevo in cambio. Ho iniziato il mio servizio di volontaria AVO presso la Mensa Diffusa di S. Maurizio lo scorso dicembre, riprendendo così la mia esperienza sospesa durante la pandemia. È stato subito come entrare in una famiglia. Sia per la collaborazione con gli altri volontari Caritas sia per l'accoglienza ricevuta dagli ospiti, che in pochissimo tempo sono diventati volti e voci familiari. Sicuramente riceviamo in cambio emozioni e insegnamenti». Patrizia Munari e Raffaello Tupputi, continuano. «Crediamo che aiutare il prossimo



Francesco Colombo, Presidente Federavo, Silvia Paglia, Presidente AVO Reggio Emilia, Maria Rosaria Barbato, caporedattrice NNI, Lina Aiello, Carla Messano e Marco Pagani, redattori NNI, alla premiazione del concorso.

sia tra i gesti più caritatevoli in assoluto. Tra le tante difficoltà, non potersi nutrire è sicuramente in cima alla lista. Offrire nutrimento e impegnare sé stessi per una necessità essenziale è quanto di più puro si possa immaginare, in un mondo diventato ostico e individualista. Insieme con il corpo viene saziata anche la dignità di chi, con orgoglio autentico e sincero, ha provato a chiedere un aiuto. Essere volontari AVO in Mensa Caritas è un piccolo impegno che restituisce qualcosa di immenso. Scambiarsi racconti di vita è un ulteriore arricchimento personale capace di ridimensionarci come individui, per conoscere altre esperienze oltre al nostro quotidiano, così da migliorarsi e imparare il valore dell'umiltà. Il mondo è nelle mani dei misericordiosi, di chi dona sé stesso per qualcosa di più grande. L'AVO e la Caritas sono un ramo fiorito di quest'albero di vita, i sorrisi ne sono i frutti».

VI PRESENTO GIUSY NISI

Io e Giusy Nisi, Presidente Regionale dell'AVO Liguria al suo primo mandato, ci siamo conosciute a Milano nel novembre scorso durante un Congiunto. Chiacchierando con lei ho sentito subito nelle sue parole un forte senso di appartenenza all'AVO, che potrebbe sembrare scontato ma non sempre lo è, e quel credere fortemente nella validità del nostro servizio che mi accompagna da sempre: così entrambe ci ripromettiamo di sentirci. Una sera la invito a fare una chiacchierata in videochiamata e ritrovo nei suoi occhi chiari la stessa luce di quel giorno e resto lì ad ascoltarla mentre orgogliosa parla delle sue quattordici AVO locali che, dopo la triste pausa Covid, dal quale sono state messe a dura prova, si stanno pian piano riprendendo e riacquistando la loro normalità, soprattutto facendo squadra, ognuno con le proprie diversità e difficoltà, ma sempre condividendo progetti e iniziative. Restando in attesa che tutti raggiungano lo stesso obiettivo, tenendo il passo con chi ha più difficoltà e non perdendo mai di vista le motivazioni: su questo punto ci troviamo assolutamente d'accordo, perché esse rappresentano il più grande patrimonio del volontario, quell'energia che stimola le idee ed è la colonna portante che ci spinge ad andare avanti adeguandoci ai cambiamenti che ci impone il nuovo panorama socio-sanitario. Il tempo scorre veloce e la chiacchierata si protrae fino a tardi, ci siamo scambiate esperienze e confidenze come due vecchie amiche, del resto l'AVO ha anche questa capacità di creare tra due persone una sorta di legame invisibile costruito sui valori che accomunano tutti i volontari, da Nord a Sud.

Maria Rosaria Barbato



AVO MONDOVÌ, CONTEPERTE NON È SOLO UNO SLOGAN

Il progetto sulla domiciliarità **Conteperte** nasce in pieno lockdown quando la collaborazione dei volontari AVO negli ospedali e Rsa non era permessa causa pandemia. «Si rivolge alle persone con più di 65 anni e alle loro famiglie attraverso l'implementazione di azioni socio-sanitarie integrate, previene e promuove la salute di anziani fragili presso il proprio domicilio», illustra Giuseppe Bertone. È il Presidente di AVO Mondovì, diventata partner organizzativo e attivo con la collaborazione di ASLCN1, CSSM servizi sociali, nove Comuni del Monregalese, Cebano, Valle Bormida e Valle Tanaro, comitati locali di Croce Rossa e Croce Bianca, Rsa del territorio, varie associazioni di volontariato locali, il supporto di un'azienda informatica, la gestione della cooperativa Valdocco e il finanziamento da parte di Fondazione CRC bando comunità 2030. «I volontari AVO hanno partecipato continuamente a corsi e incontri di preparazione in collaborazione con ASLCN1 tenuti da geriatri, psicologi e OSS dei servizi sociali per rendere il volontariato domiciliare più consapevole e sicuro. Il servizio, dopo attenta analisi, inizia con il beneficiario e prosegue a seconda dei casi svolgendo telefonate, incontri di socializzazione, compagnia, ascolto, passeggiate, commissioni varie (spesa, farmacia, lavanderia), consegna pasti a domicilio preparati in Rsa», avverte Bertone.



Giuseppe Bertone,
Presidente AVO Mondovì.



L'entusiasmo traspare da molte testimonianze dei volontari. «Ho pensato che il progetto Conteperte fosse un'iniziativa positiva per aiutare l'anziano a rimanere al proprio domicilio», ha raccontato per esempio Lucia Baracco. «Il mio servizio è occuparmi di una signora che necessita di compagnia. Ci vediamo di giovedì, quando posso portarle il giornalino dei programmi TV che le piace. Ci sentiamo anche al telefono in altri giorni della settimana e parliamo di quello che succede nel mondo. Conteperte riesce davvero a garantire il benessere della persona». «Da tempo avevo il desiderio di fare qualcosa di utile per gli altri», spiega Elena Manfredi (nella foto a sinistra). «Una volta la settimana vado da una signora di 78 anni, vedova e senza figli: al mio arrivo la trovo ad aspettarmi fuori dalla porta di casa. L'accompagno a fare la spesa, perché nelle immediate vicinanze della sua abitazione non ci sono negozi. Facciamo delle passeggiate, parliamo di attualità, di giardinaggio e ci sentiamo spesso per telefono. È iniziata per entrambe una nuova e bella amicizia».

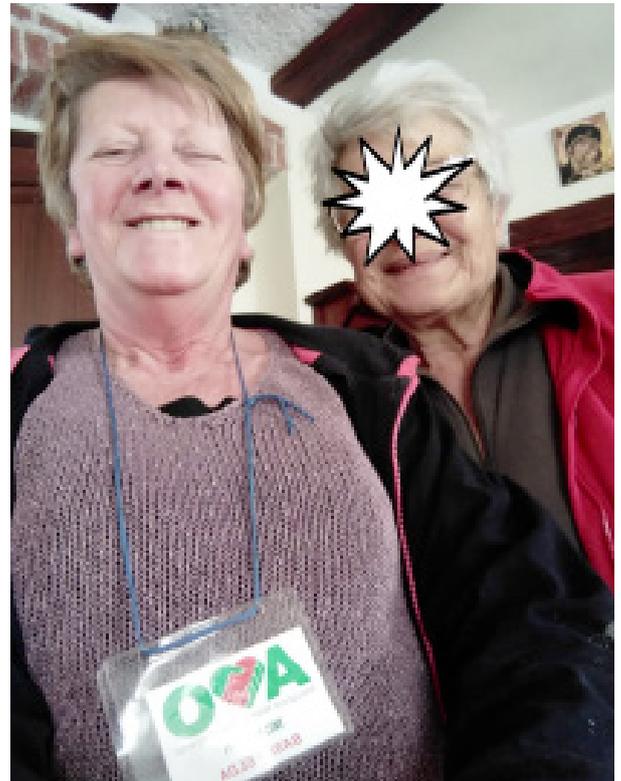
Anche Carla Allemandi è una volontaria domiciliare: «Mi prendo cura di una signora che esce poco di casa perché ha una figlia con problemi di disabilità. L'andamento dei nostri incontri dipende dallo stato d'animo della ragazza: se è triste le faccio ascoltare la sua canzone preferita per rasserenarla. Se la figlia è contenta, la mamma è a sua volta felice. Entriamo in punta di piedi nella vita di persone che hanno una estrema necessità di raccontarsi ed essere ascoltate. Più sappiamo ascoltare e più otteniamo da loro fiducia, creando un rapporto di amicizia, dando serenità e ricevendo gioia».

La dote di un volontario, secondo Bruna Balocco, «è vedere e godere dei piccoli passi che si riesce a fare compiere alle persone coinvolgendole pian piano: vederne i risultati è gratificante e genera autostima». Lei è riuscita a trasformare il concetto in realtà: «Toni usciva da un lutto, si notava la trascuratezza della sua persona, dal vestire al prendersi cura della propria igiene. Dopo due mesi, portava ancora lo stesso abito. Con la scusa di lavarglielo, gli regalai un maglioncino nuovo che, una volta indossato, gli cambiò subito l'umore in meglio. A quel punto cambiammo perfino il taglio di capelli: Toni si è trasformato, il sorriso è tornato sul suo volto. Siamo stati capaci di emozionarci e farci emozionare».

Giuseppe Bertone, Presidente di AVO Mondovì, tira le somme: «Il progetto Conteper-te ha fatto emergere situazioni sconosciute, servizi e bisogni e ci ha insegnato che ogni persona ha la sua domiciliarità costruita nel tempo, nella vita, fatta di paesaggio, relazioni, ambiente, legami sociali, emozioni, ricordi che anche quando vengono a mancare le forze non si vuole abbandonare. L'AVO sempre di più deve inseguire le nuove fragilità, non

deve crearsi confini, pur mantenendo le sue radici, ma espandendosi sul territorio dove ci sono i bisogni e fare rete con altre associazioni ed enti del territorio. Solo così i volontari potranno avere a disposizione servizi diversificati, ci sarà più aiuto alle fragilità, più visibilità dell'AVO e si potranno attrarre nuovi volontari che assicureranno nuove energie per il futuro».

Giuseppe Bertone



Elda Basso, volontaria AVO Mondovì.

AVO TORINO

NUOVE RISORSE CON IL SERVIZIO CIVILE



Nel mese di febbraio 2023 è uscito il Bando di presentazione dei progetti per il Servizio Civile a cui l'AVO Torino ha deciso di partecipare, in cordata con l'Associazione Casa Giglio, l'Associazione Italiana Trapianti di Fegato e il Presidio Sanitario San Camillo di Torino. I volontari del Servizio Civile che verranno assegnati (AVO Torino ne ha richiesto solo uno trattandosi di una nuova esperienza) avranno l'opportunità di una formazione comune e di svolgere la propria attività (25 ore settimanali) presso gli Enti partecipanti. La crescita professionale che ne consegue coinvolgerà sia le nuove risorse (giovani fra i 18 e i 28 anni compiuti che accetteranno di aderire quest'anno al Servizio Civile), ma anche i quattro Enti coinvolti in quanto votati a insegnare al meglio quanto già svolgono nell'ambito sanitario e assistenziale (Rsa, Ospedali, Casa Famiglie, ecc.). La persona che verrà assegnata a AVO Torino fungerà da supporto alla segreteria operativa, sarà inserita in ospedale e Rsa debitamente accompagnato e assistito da Tutor. E potrà diventare portavoce verso i suoi coetanei della realtà AVO.

Alice Spinello

MYAVO, L'APP DEL MONDO AVO

L'applicazione MyAVO è nata dall'intenzione di proporre un nuovo modello comunicativo, che si affianchi a quelli già utilizzati, come il sito web di Federavo e il Nuovo Noi Insieme. Contiene tante informazioni per rimanere sempre connessi con il mondo AVO e ha una doppia finalità: una interna, per diffondere informazioni fra i volontari in modo veloce, preciso e attendibile e una esterna, per agevolare la creazione di un primo contatto con gli interessati al volontariato AVO. L'app nasce, quindi, con l'intenzione di cercare e coinvolgere nuovi volontari e allo stesso tempo informare, formare e dare supporto agli attuali. L'applicazione è disponibile su Android e sul sistema operativo IOS. È sufficiente accedere rispettivamente a Google Play Store o all'Apple Store, digitare MyAVO nel box di ricerca e successivamente scaricare l'app, facilmente riconoscibile dal logo AVO. Al primo accesso è possibile scegliere tra due sezioni: DIVENTA VOLONTARIO e SONO VOLONTARIO. **Nella prima** si trovano tutte le informazioni utili a farsi un'idea chiara sul mondo AVO. È suddivisa in: CHI SIAMO, breve panoramica sulla nostra Associazione; CONTATTI SEDE, contiene i riferimenti della Segreteria Federavo; UNISCITI A NOI, l'utente deve inserire i suoi dati per poter essere contattato dall'AVO più vicina; EVENTI. **La seconda** sezione è dedicata a chi è già volontario. Al primo accesso l'utente deve registrarsi: per creare un nuovo account è necessario inserire nome, mail, password e AVO regionale di appartenenza e selezionare il consenso al trattamento dei dati personali. **In un momento successivo (non in tempo reale)** l'utente riceverà l'autorizzazione per accedere all'area riservata, composta da: L'ASSOCIAZIONE, insieme degli elementi che compongono e caratterizzano AVO; CONTATTI, mail di Federavo e del le segreterie AVO regionali; FORUM, ogni volontario ha la possibilità di inviare dubbi o domande inerenti all'operato, da condividere con altri volontari; EVENTI, CORSI E CONVEGNI, informazione su eventi organizzati a livello nazionale e regionale; PUBBLICAZIONI E CONVENZIONI, è possibile consultare e scaricare modulistica e schede, visualizzare il Nuovo Noi Insieme e il materiale relativo a conferenze, convegni e convenzioni; FORMAZIONE, materiale formativo relativo a corso base, formazione permanente, Convegni, Conferenze e altri eventi. Infine, dalla barra degli strumenti posta in basso, è possibile visualizzare altre funzionalità: HOME, permette di tornare alla prima schermata dell'app; MAIL/NOTIFICHE, è possibile ricevere e leggere mail o notifiche personalizzate; ALTRO, permette di avere una visuale completa su queste sezioni, di ritornare al login e di visualizzare il proprio profilo. Quindi, prendete subito in mano il vostro smartphone o tablet e scaricate MyAVO! Per informazioni, dubbi o chiarimenti è possibile scrivere all'indirizzo appmyavo@federavo.it



**Alessandro Demontis
e Chiara Cardinali**

THINK POETIC, RACCONTI E POESIE "CURATIVE"

Ormai da quasi trent'anni, l'AVO Roma è impegnata sul versante del Disagio Mentale e i suoi volontari prestano servizio nelle varie strutture psichiatriche. Tutto ciò, grazie alla lungimiranza del nostro primo Presidente Gianni Onetti e del suo fortunato incontro con Renato Piccione, psichiatra, formatosi con Franco Basaglia, a fianco del quale prese parte al lavoro di cambiamento a Gorizia e Trieste, prima di trasferirsi a Roma e diventare Direttore del DSM di S. Maria della Pietà. Insieme hanno capito l'importanza che poteva avere sul paziente psichiatrico il supporto di un volontario. L'esperienza fatta in tutti questi anni, l'aiuto di specifici corsi di formazione, lo stretto contatto con la sofferenza mentale, mi hanno fatto capire che i fabbisogni primari dei pazienti non sono solo legati alle cure terapeutiche, ma interagiscono con altri fattori esterni, che possono influire positivamente o negativamente sul risultato finale.

Ho imparato che possiamo aiutarli a recuperare la loro parte sana, il loro posto nella società, il rispetto per la loro persona, la voglia di ritrovare quella dignità che gli è stata rubata, il piacere di interessi dimenticati e che possono migliorare la qualità della loro vita. In una delle tante esperienze nel settore, durante una collaborazione con una psichiatra, ho avuto modo di conoscere il lavoro fatto da due professionisti del CSM di Via Boccea, durante il lockdown, con i pazienti. Ho trovato tutto molto interessante e ho pensato che era un vero peccato lasciarlo inutilizzato e mi è venuta l'idea di raccogliere tutto il materiale in un libro. A questo punto ho coinvolto il CSVLazio, che è sempre pronto a supportarci e ha sempre dimostrato una sensibilità particolare nei riguardi del disagio mentale. Hanno risposto positivamente, visionato il materiale e acconsentito alla pubblicazione del libro **Think Poetic** a loro spese. Il volume è stato presentato nel giugno 2022, presso il teatro Franco Basaglia a S. Maria della Pietà e ha regalato a tutti i pazienti che hanno partecipato ai lavori, una grande soddisfazione e anche la determinazione di continuare l'esperienza. Anche ora, questi incontri stanno continuando, però in presenza e non in una struttura psichiatrica, ma presso una Biblioteca Comunale nel quartiere. La scelta del posto aiuta l'inserimento dell'utente nella vita di quartiere e ne migliora i rapporti interpersonali. Vi posso assicurare che ogni riunione è un'esperienza intensa, a volte anche stravolgente e spesso scatena emozioni forti, ma ci regala sempre la voglia di continuare.



Pierpaola Parrella

LEZIONI DI SOLIDARIETÀ



I progetto **Volontari insieme A VOi**, consolidatosi nel tempo dalla prima edizione del 2009, è oggi rivolto agli alunni delle scuole dell'Infanzia e Primarie di Reggio Emilia e ogni anno sviluppa un tema differente inerente ai valori della solidarietà, ispirandosi ai gesti che quotidianamente caratterizzano il servizio dei volontari AVO. Con il progetto, gratuito per le scuole, l'AVO di Reggio Emilia intende offrire agli alunni, mediante la realizzazione di un elaborato grafico accompagnato da un pensiero, la possibilità di essere volontari AVO per un giorno donando (attraverso il proprio elaborato) un sentimento o un gesto di solidarietà a chi vive situazioni di fragilità. Gli elaborati, realizzati a scuola insieme con gli insegnanti, vengono consegnati dai volontari AVO ai degenti dei reparti ospedalieri, agli anziani ospiti delle Case residenze anziani e agli ospiti delle Mense Caritas in occasione di momenti significativi dell'anno. Agli insegnanti delle scuole chiediamo di collaborare sostenendo gli alunni nella riflessione sul significato del prendersi cura e a individuare, grazie alla lettura del testo narrativo che forniamo, quali sono i gesti che possiamo compiere per fare sentire alle persone fragili che non ci dimentichiamo di loro. La lettura e la condivisione, da parte del gruppo di lavoro AVO, del questionario di valutazione compilato dagli insegnanti, offre suggerimenti, annotazioni e critiche costruttive che possono dare indicazioni per strutturare al meglio il progetto per l'anno successivo. Nell'anno scolastico 2022-2023 sono stati coinvolti nel progetto 2.843 alunni appartenenti a 136 sezioni/classi di 22 differenti scuole di Reggio Emilia. I volontari AVO hanno incontrato 923 alunni, di 45 classi/sezioni, per restituire le immagini della consegna delle stelle e i ringraziamenti di chi le ha ricevute. Durante le visite alle scuole, i bambini hanno sempre mostrato grande interesse, hanno fatto domande, sono intervenuti in maniera educata e pertinente. Pur piccoli, hanno sperimentato il senso del servizio e compreso che non serve fare grandi cose per poter mostrare vicinanza a chi è nella malattia.

Giulia Santi

TRA TRADIZIONE... GRAZIE AVO



Tutto cominciò il 12 maggio del 1990, mi trovavo al Palatenda di Assisi, colmo fino all'orlo. Improvvisamente mi sentii chiamare, mi girai e, con grande meraviglia, mi trovai di fronte una mia compagna dei lontani anni della scuola media. Iniziammo a parlare della nostra vita, dei nostri impegni e Pina, così si chiamava, mi parlò con grande entusiasmo dell'AVO della sua città, dove prestava il servizio di volontariato. Rimasi molto colpita dalle sue parole e da quel momento non pensai ad altro che ad attivarmi perché l'Associazione potesse sorgere anche nella mia città. Non mi erano mancati, in precedenza, momenti in cui mi ero trovata al capezzale di ammalati ospedalizzati. L'ospedale mi aveva presentato un ventaglio di sofferenze diverse, una variegata gamma di necessità, volti di persone tristi, sole. Dove finiva la dignità e il rispetto della persona?

Il volontariato ospedaliero mi offrì da subito la possibilità di un servizio alla persona sofferente, bisognosa di sostegno, di aiuto, di conforto. In breve tempo riuscii a coinvolgere una ventina di persone, tutte spinte da valide motivazioni e pronte ad aprirsi al mondo della sofferenza. Con esse detti vita ad un gruppo promotore che, dopo l'indispensabile corso base, dette origine all'AVO di Capua. L'inizio del nostro servizio in ospedale fu segnato da varie difficoltà: la nostra presenza non era gradita a tutto il personale sanitario, che poi comprese come, in piena sinergia con loro, volevamo contribuire alla salute della persona nella sua globalità. Il volontario AVO, difatti, si pone accanto all'ammalato come una voce di conforto, una mano di accompagnamento, un sorriso di speranza, una persona amica che, attraverso l'ascolto e il dialogo, fa riemergere in lui tutte le risorse possibili alla riconquista della salute nella sua pienezza. Intanto, con il passare del tempo, l'AVO locale divenne sempre più numerosa e, a livello regionale e nazionale, sorsero molte nuove Associazioni. Fu allora che, su richiesta del Presidente nazionale, professor Longhini, lasciai l'AVO di Capua per ricoprire l'incarico di Presidente della Campania e della Basilicata. Fu per me un'esperienza stupenda: ebbi modo di conoscere tante nuove persone e tante nuove realtà territoriali. Ancora oggi, è vivo il ricordo e rimane un forte legame affettivo con alcuni volontari con cui ho condiviso, e continuo a condividere, gli stessi profondi valori. Grazie AVO, che mi hai consentito di formare e contemporaneamente essere formata, di dare e ricevere amore da tanti ammalati, volontari, persone disseminate lungo tutta la nostra Penisola! Devo essere grata a te, se oggi posso affermare di aver acquisito l'habitus di volontario, che ho indossato e messo in essere in tutte le vicende della mia lunga vita.

Nina Staro

E INNOVAZIONE... GIOVANI DI SPIRITO

Sono Susanna Marti, ho 23 anni e da 8 anni faccio parte di AVO Galatina (Lecce). Oltre al servizio tradizionale, da sette anni sono una dei circa 15 giovani, e "diversamente" giovani, volontari che compongono il "gruppo Arcobaleno", un'allegria brigata che periodicamente allietta le corsie dell'Ospedale Santa Caterina Novella di Galatina. La mia esperienza in AVO, che si alterna con la "terapia del buonumore", mi ha permesso di conoscere tante persone, ma innanzitutto mi ha fatto capire che nel mondo a volte frenetico degli ospedali, il nostro supporto è una delle risorse più importanti di sostegno e conforto, uno dei modi per contribuire a rendere l'ambiente ospedaliero, e non solo, più accogliente, grazie alla vicinanza gioiosa e/o rassicurante dei volontari. Contrariamente all'immagine tradizionale che si ha del mondo clownesco, il volontario che opera in ambienti di tipo sanitario, socio-sanitario e residenziale applica questo tipo di tecniche basandosi sull'uso di colori, musica e gioconda creatività per cercare di infondere il buonumore ai pazienti, familiari e accompagnatori.

È scientificamente provato che la clownterapia, detta anche "terapia del sorriso", offre un modo non convenzionale ma efficace per ridurre l'ansia e il dolore, promuovendo il benessere emotivo e creando momenti di spensieratezza all'interno dei presidi ospedalieri o ovunque ce ne sia bisogno. L'utilizzo di camici con applicazioni di disegni e gadget colorati, così come di altri vari accessori, ci permette di creare un dialogo immediato con il paziente che, attratto dai colori, dalle scritte e dai vari nomi burleschi, entra subito in sintonia col gruppo distraendosi dall'ambiente circostante. Il mio nomignolo è Miss Pasticciotta, in quanto residente a Galatina, famosa patria del Pasticciotto, ma abbiamo anche Pikachu, il nostro chitarrista che, tramite la sua musica e le canzoni a richiesta, riesce ad allietare anche i momenti più tristi; o Pisolo, il lento del gruppo. Ma anche Ape Maya, che corre avanti e indietro o intorno a chiunque incontri, e la Fata Canterina che sovrasta tutti con la sua voce intonatissima. Fiori e cuori fatti al momento con i palloncini poi, non mancano mai. Siamo un gruppo appassionato e misto, con diverse generazioni, tutte dell'idea che attraverso il volontariato puro si possa sperimentare l'empatia, coltivare l'altruismo e la gratitudine, valori che non avranno mai un'età o un'appartenenza specifica. La nostra missione, infatti, è rimasta fondamentalmente invariata negli anni, nonostante i vari cambiamenti dettati dal tempo, dalla società o da una pandemia. Siamo passati dal porgere un bicchiere d'acqua a salutare da lontano con una mascherina in volto, ma siamo stati sempre, e comunque, presenti. Invito tutti, perciò, a uscire dagli schemi preimposti dalla nostra mente e dalle abitudini ed esplorare nuove forme di volontariato, cercando di adattarci ai cambiamenti.



Susanna Marti

NONNO E NIPOTE... UNA STORIA VERA, L'AVO

Questa è una esperienza che un nostro volontario di Terracina-Fondi sta vivendo e che racconta al proprio nipote di otto anni

- Ciao Paolo cosa fai, stai giocando?
- Sì nonno, sto attaccando le figurine dei calciatori che mi ha comprato mamma sull'album. Se poi trovo qualche doppione, lo scambiano con i miei amichetti. Ma tu cosa fai con tutti quegli scatoloni?
- Tu lo sai che io e la nonna facciamo parte di un'associazione di volontariato giusto?
- Sì lo so.
- Allora, la nostra Associazione AVO Terracina-Fondi, ha aderito ad un progetto a livello nazionale, che si chiama "Amici Cucciolotti", e io sono uno dei volontari che sta portando avanti questa iniziativa e in questi scatoloni ci sono degli album e dei pacchi di figurine. Qui a Terracina c'è una comunità alloggio per anziani che si chiama "Le Farfalle".
- Sì, lo so, ma so che lì ci sono persone anziane: cosa c'entrano con le figurine!
- Paolo ma secondo te, quando una persona diventa anziana, non ha più il diritto di divertirsi, come fai tu che sei un bambino? Noi come volontari ospedalieri abbiamo pensato che se diamo ad ognuna di loro un album con un pacco di figurine, queste persone trascorreranno sicuramente un momento di serenità e nello stesso tempo si potranno anche divertire. Anzi è stato fatto proprio uno studio secondo il quale questa attività mantiene allenata le capacità cognitive e di manipolazione di ognuna di loro.
- E quindi nonno adesso che cosa fai, porti le figurine e gli album ai nonni e non giochi con me?
- Sì amore mio non ti preoccupare, io adesso vado, sto un poco con loro e poi quando torno gioco con te.



- Va bene nonno, vai, io ti aspetto, così poi mi racconti cosa hai fatto.
- Ciao Paolo, sono ritornato!
- Ciao e allora cosa è successo?
- Quando siamo arrivati, ci siamo presentati cercando di spiegare che cosa dovevamo fare. Abbiamo organizzato due tavoli e abbiamo distribuito a ognuno di loro un album e il pacco di figurine segnandoci sopra il proprio nome. In un primo momento erano tutte incuriosite, sono tutte signore, ognuna con le proprie problematiche, chi ha problemi di udito, chi ha problemi di vista e chi ha difficoltà a manipolare.



- E quindi cosa hai fatto?
- Ho detto «Apriamo una bustina». Non l'avessi mai fatto, facevano a gara a chi ne apriva di più. Allora abbiamo fermato tutto e spiegato di nuovo cosa dovevano fare, quindi abbiamo aperto una bustina alla volta, le abbiamo aiutate a trovare il numero corrispondente sull'album, le abbiamo aiutate a staccare l'adesivo e loro si divertivano ad attaccarle sull'album.
- Nonno, immagino che cosa è successo.
- No Paolo non lo puoi immaginare, ci chiamavano tutte e non ti dico poi l'attenzione che hanno mostrato quando le leggevamo le storie riportate sull'album.
- Ma allora nonno, non si sono scocciate!
- No anzi.
- Ma voi poi, vi siete stancati?
- Noi volontari, se facciamo queste cose è perché abbiamo un qualche cosa dentro che non si può spiegare, e mettiamo da parte la fatica. In verità, sotto sotto, ci divertiamo pure! Sai che cosa ci hanno detto quando siamo andati via dopo due ore?
- No nonno, che cosa?
- «Ma come, già andate via?». Che dici secondo te si saranno divertite?
- Sì nonno a questo punto penso proprio di sì. Va bene, ma adesso vuoi giocare un po' con me?
- Certo, andiamo.
- Ah nonno, ti volevo dire una cosa. Ti voglio bene e mi piace quello che fai e quando sarò grande spero di diventare un bravo volontario come te.
- Ci devi credere Paolo, ci devi credere.

Paolo De Felice

LA NUOVA SFIDA, IL VOLONTARIATO FLUIDO

Per ben comprendere il significato della definizione di Volontariato Fluido bisogna capire l'accezione dell'aggettivo "fluidico" contestualizzato nell'ambito del volontariato. Il sociologo e studioso della contemporaneità Zygmunt Bauman definisce la nostra società come "liquida-moderna": il significato dell'aggettivo liquido da lui usato è quello di sfuggente a ogni tipo di categorizzazione e quindi inafferrabile. In termini che riportano alla nostra società contemporanea questo ha molteplici conseguenze, come lo spaesamento dell'individuo, l'esposizione brutale alle pressioni (sociali, psicologiche...), ai cambiamenti, all'incertezza, che spesso portano come risultato omologazioni collettive immediate e inspiegabili per contrastare la "solitudine del cittadino globale". In questo ambiente viene a configurarsi così l'assenza di punti di riferimento sociali ed è proprio in questo scenario contemporaneo che ci siamo chiesti: che ruolo gioca il volontariato e in particolare noi, Associazione AVO? Reduci dal periodo pandemico, e adesso in fase di transizione, visto il cambiamento quasi radicale del nostro servizio, come possiamo innovare, migliorare e in qualche modo rispondere a bisogni che sono in continua evoluzione? Quali sono i nuovi obiettivi? Quali sono i nuovi utenti e le nuove fragilità che nascono o stanno nascendo nella nostra società liquida? Abbiamo quindi iniziato a pensare a nuovi modus operandi per il nostro servizio e a riflettere sul modello di Volontariato Fluidico già in essere in altri Paesi. Esso trova le sue radici in epoca post-moderna in Gran Bretagna e ha dei vantaggi che, nel periodo storico e sociale attuale, possono essere congeniali alla nostra Associazione grazie alla caratteristica della flessibilità oraria, nella riorganizzazione degli schemi del servizio optando eventualmente per la modalità "a chiamata".



È imprescindibile che i volontari siano debitamente formati attraverso i Corsi di Formazione adeguatamente allestiti che si svolgono annualmente nelle AVO locali. Necessario e forse più importante che in passato anche essere seguiti da Tutor, che aiutino a comprendere la nostra missione e a entrare nel mondo del volontariato, costellato da rigide regole da rispettare e da codici di comportamento complessi, nonché valori fondanti e cardini della nostra Associazione. La fluidità del servizio rappresenta la concretizzazione dell'intento di intraprendere o riprendere un impegno nel volontariato, è la risposta per un volontariato vario e sostenibile nel XXI secolo.

La forma "fluida" si propone come alternativa al servizio tradizionale (lasciando così intatta l'identità dell'Associazione), ma è una possibilità di scelta, non definitiva, fluida e flessibile che un volontario può intraprendere anche pro tempore, stante il mutevole panorama sanitario attuale. Alla luce di queste nostre riflessioni, dei nuovi imprinting e delle nuove consapevolezze acquisite nel corso della recente XII Conferenza dei Presidenti, noi, i Giovani AVO, ci siamo posti come obiettivo la presentazione di questo nuovo servizio, spiegandone aspetti e cercando di sensibilizzare i molti Presidenti presenti alla Conferenza. L'intento è quello di poter poi concretamente progredire e progettare i particolari assieme a Federavo, alla Conferenza delle Regioni e a tutti gli organi presenti a livello Regionale, Provinciale e Territoriale. Nel corso della Conferenza, utilizzando lavori di gruppo opportunamente preparati e dedicati ai tanti aspetti della nostra Associazione e alle molteplici sfaccettature del nostro servizio e della nostra missione, è stato possibile raccogliere, analizzare ed evidenziare le risposte positive che un servizio alternativo come questo potrebbe portare. Siamo speranzosi di esser riusciti a sensibilizzare al

tema delle forme alternative di volontariato i tanti Presidenti presenti e di aver "piantato" un piccolo germoglio per il futuro.

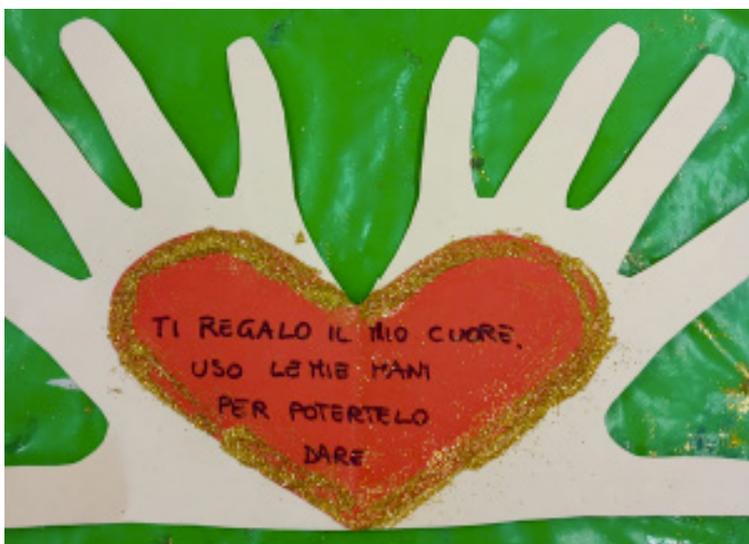
In conclusione, in questa società in cui tutto sembra fluido e dove tutto scorre velocemente, frenando così l'impegnarsi in progetti di volontariato continuativi, la proposta di Volontariato Fluido sembra rispondere meglio alle numerose necessità che viviamo oggi. Il volontariato fluido sembrerebbe avere le maggiori capacità di coinvolgere e attirare tanti futuri giovani volontari, che preferirebbero agire nell'immediato e non in maniera continuativa, poiché la continuità strutturata porta con sé un elemento di vincolo. È visto, dunque, come un volontariato che strizza l'occhio ai giovani, attirando un numero sempre maggiore di cittadini che si avvicinano al volontariato, ha la capacità di riguardare temi trasversali (sanità, ambiente, preservazione dei rapporti umani) ed è di conseguenza applicabile a molteplici realtà e ai molteplici nuovi bisogni. Non è affatto in contrapposizione con il volontariato e il servizio tradizionale, bensì potrebbe essere per la nostra Associazione un'occasione di crescita e sviluppo straordinario.

Marylenia Altieri



PROGETTO MANI

Gli SPDC sono reparti di psichiatria dove viene curata la patologia acuta e adeguata all'occorrenza la terapia; il ricovero è di norma volontario ed eccezionalmente in regime di TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio). Quello di San Severo è un SPDC NO RESTRAINT, cioè che ha eliminato i metodi di contenzione e costrizione meccanica verso gli ospiti, mettendo in pratica la possibilità di prendersi cura di essi relazionando e non contenendo. Il **Progetto MANI in SPDC**, ideato e curato dalla Presidente Lucia Fantasia e messo in opera dai volontari dell'AVO San Severo, nasce dall'esigenza di creare momenti di comunicazione, condivisione, vicinanza, di donare coinvolgimento, emozioni, stimoli agli ospiti del Reparto che spesso vivono da soli, emarginati dalla società a causa della malattia, fatti oggetto di pregiudizi. Il ricovero diventa un susseguirsi di giorni tutti uguali, segnati dal malessere, dalla negatività, dalla noia e dall'inattività. Le finalità del Progetto MANI sono esternare ed evidenziare la loro creatività e valorizzare i talenti nascosti, consolidare la loro autostima impegnandoli in attività di gradimento nelle quali si sentano gratificati. Si è creata da subito una sinergia meravigliosa fra i volontari e gli ospiti per realizzare insieme innumerevoli idee: disegnare, realizzare lavori e manufatti, scrivere pensieri e poe-



sie, condividere momenti ludici e di svago, cimentarsi in ricette di cucina, cantare e ballare.

E poi avere cura delle piante nel cortile del Reparto e mettere a dimora i semi per realizzare il «Percorso degli odori» e tanto tanto altro ancora. I risultati sono evidenti: appena gli ospiti vedono entrare in Reparto i volontari si precipitano ad accoglierli festosamente, impazienti di colloquiare, di esternare i loro pensieri, di condividere insieme attività sempre nuove e stimolanti. Un ospite, dopo aver realizzato dei biscotti, ha formato con essi un sole affermando che simboleggia la luce che i volontari con la loro presenza portano nella sua giornata! Ma quale migliore verifica del sentirsi dire: «Quando torni? Vieni domani? Ti aspetto perché con te trascorro le ore più belle!».

Lucia Fantasia
Presidente AVO San Severo

DALLA PARTE DEI NEONATI "ESPOSTI"

Per neonato esposto si intende il neonato non riconosciuto dai genitori alla nascita. I piccoli vengono ricoverati presso l'U.O. di Neonatologia-TIN dell'Ospedale Bolognini di Seriate. Il personale medico segnala subito alle autorità giudiziarie la presenza di un neonato non riconosciuto. Il Tribunale dei Minori in tempi variabili emette un decreto di adottabilità. L'ambiente ospedaliero e l'assistenza medico-infermieristica garantiscono le cure essenziali, ma ancora oggi diventa difficile colmare i bisogni affettivi, importanti per un corretto sviluppo psicoemotivo del neonato.

Con la proposta del protocollo predisposto **AVO e Neonato Esposto** si intende offrire ai piccoli questa possibilità, individuando una figura materna vicariante, disponibile a prendersi cura di questi importanti bisogni relazionali. Diventa rilevante individuare persone specifiche e disponibili che racchiudano una serie di capacità "umane": spontaneità, gratuità, umiltà, capacità di relazioni orientate alla dolcezza e sensibilità, ma specialmente un senso valutativo in merito alla posizione e al ruolo richiesto. Fondamentale anche la riservatezza, per tutelare la privacy dei neonati. Bisogna prevedere che il volontario si dedichi al bimbo come fosse il genitore: una relazione fatta di coccole, stimolazioni tattili e sonore, come cantare canzoncine e raccontare storie.

A supporto dei volontari si affianca

la figura della Neuropsicomotricista, che suggerisce interventi di stimolazione psicomotoria e relazionale, e la figura della Psicologa, che si dedica all'osservazione e al sostegno dei volontari, approfondendo se necessario con colloqui individuali, tematiche relative ai bisogni del neonato, ai vissuti e aspettative pure rispetto al distacco che inevitabilmente avverrà al momento dell'adozione e dimissione dal Reparto. Il valore aggiunto di tale progetto è sia elevare l'importanza degli aspetti affettivi sia di ridurre al minimo le conseguenze di un possibile trauma abbandnico in tutti coloro che sono coinvolti.

Nazzarena Poli



RON: HO DONATO LA MIA VOCE PER LA SLA

«**D**iversi anni fa ero in vacanza in montagna. Un giorno molto freddo ero in coda a uno skilift senza indossare il cappello e qualcuno alle mie spalle mi disse "Guardi che lei si ammala!". Non ci feci caso. La sera, però, mi venne la febbre alta, chiamai un medico e mi si presentò la persona che mi aveva lanciato quell'avviso. Era il dottor Mario Melazzini, siamo diventati amici. Nel 2003 gli fu diagnosticata la SLA. Non si è mai perso d'animo, continua a esercitare la sua professione e scrive libri. Il nostro rapporto è ancora più forte e sono diventato testimonial e consigliere di AISLA», ci racconta Ron (nella foto sotto). Non solo. Nel 2006 ha devoluto all'AISLA i proventi del suo cd *Ma quando dici amore*, riprendendosi nel 2016 con la vendita del cd *La forza di dire*.



«E adesso nella banca della voce di **Voice for Purpose** c'è depositata anche la mia», ci rivela Ron. Donare la propria voce ai malati di SLA, la Sclerosi Laterale Amiotrofica. Ecco cosa si prefigge, riuscendoci, il progetto Voice for Purpose, che vanta la collaborazione dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, dei Centri Clinici NeMO (sedi a Milano, Arenzano (GE), Roma, Napoli, Brescia, Trento e Ancona per la diagnosi, la cura, l'assistenza e la ricerca sulle malattie neuromuscolari), di Nemo Lab (il primo hub tecnologico italiano esclusivamente dedicato alle malattie neuromuscolari e neurodegenerative), di Translated (azienda che si occupa di servizi linguistici e intelligenza artificiale), di Dream On e di AISLA (l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). Ad avere avuto l'idea da cui tutto è partito è stato il celebre attore e doppiatore Pino Insegno, che ha rivelato: «Gli amici di NeMO mi hanno cercato come conduttore del programma TV Voice Anatomy. Chiedevano di donargli parole. E ho pensato: "Perché non di più?". Così con scienziati, primari e imprenditori di grande sensibilità stiamo trasformando la mia intuizione in strumenti che attraverso la voce possono dare nuovo benessere a chi soffre e una nuova prospettiva di relazione».

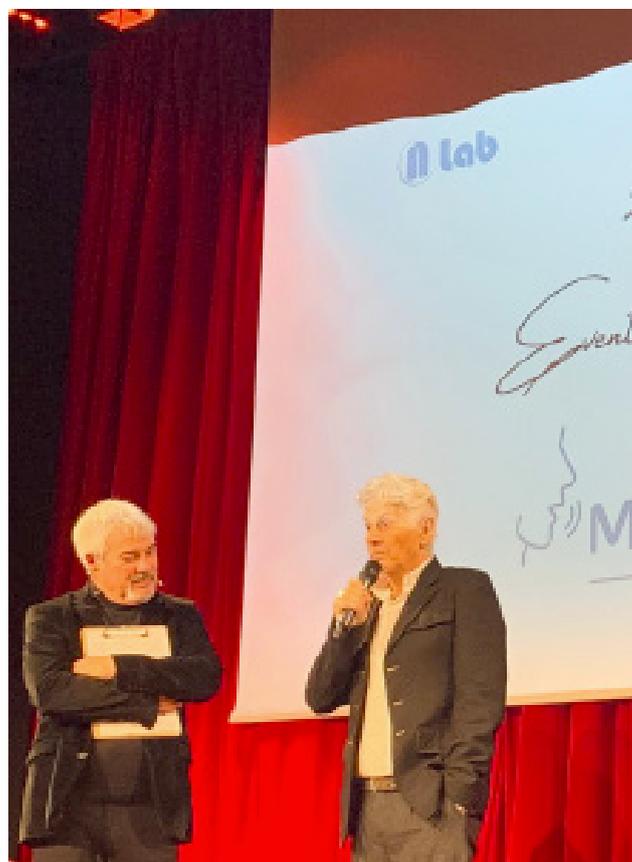


La dottoressa Amelia Conte.

La dottoressa Amelia Conte, neurologo al Centro Clinico NeMO di Roma, illustra a NNI il senso di Voice for Purpose: «La SLA è una malattia degenerativa non curabile che, fin dall'inizio o nel corso della sua evoluzione, colpisce inesorabilmente anche la capacità di parlare. Impedendo a chi ne soffre di comunicare bisogni e sentimenti, rendendo necessario l'uso di comunicatori a controllo oculare: il paziente compila una frase con gli occhi e il computer la pronuncia. Ne risulta una voce metallica, impersonale. Pensate allo sconforto di una madre anche solo per dire "Ti voglio bene" a suo figlio». Con Voice for Purpose i malati di SLA impossibilitati a parlare recuperano una voce umana. Come, lo spiega la dottoressa Conte: «Grazie a una vera e propria "banca della voce", in cui si possono depositare le parole, collegandosi al sito www.voiceforpurpose.com».

Chiunque può donare la sua voce, creando un account e pronunciando tre frasi (per esprimere gioia, tristezza e disappunto), che vengono registrate: quando sarà richiesto da un paziente, si riceverà un messaggio per procedere con la registrazione di un modello vocale completo. «Ho aderito alla grande», ci dice Ron, «mi fa piacere pensare che un malato di SLA impossibilitato a parlare possa riuscire a farlo di nuovo e con la mia voce. Magari perfino a cantare come me». Oppure un paziente affetto da SLA può depositare la sua voce anticipando il momento in cui quella funzione risulti compromessa dalla malattia. In futuro potrà continuare a esprimersi come prima. Altrimenti, una persona già in stato avanzato della patologia può scegliere quella che più gli piace fra le varie voci donate. Sul sito di Voice for Purpose sono già presenti molti donatori. Conclude la dottoressa Conte: «Esprimere un sentimento con una voce dal tono umano o con la propria voce restituisce identità e dignità alla vita di un paziente».

Marco Pagani



Pino Insegno e Ron presentano il progetto Voice for Purpose.

FAST HEROES PER BATTERE L'ICTUS

La loro missione è agire il più rapidamente possibile. Per questo si chiamano **Fast Heroes**, "eroi veloci". E sono bambini! Fast Heroes è una campagna didattica ideata in Grecia dal Dipartimento di istruzione e di politiche sociali dell'Università della Macedonia, rivolta ai piccoli allievi delle scuole primarie per insegnare loro a riconoscere i sintomi più evidenti dell'ictus, a chiamare subito i soccorsi e salvare così i propri nonni da quella grave patologia. Spiega la dottoressa Nicoletta Reale, Past President di A.L.I.C.E. Italia Odv, l'associazione che promuove l'iniziativa nel nostro Paese: «L'età media delle persone colpite da ictus cerebrale è di 70 anni e fino al 50 per cento di loro sono i nonni che si prendono cura dei nipoti almeno un paio di volte la settimana». Un successo internazionale: nel mondo vi hanno aderito 5.805 scuole, 11.235 classi, 251.666 alunni e 16.492 insegnanti. Grazie al sostegno della World Stroke Organization (Organizzazione Mondiale dell'Ictus) e di Angels Initiative, organizzazione impegnata nel miglioramento dell'assistenza sanitaria, con particolare attenzioni nel campo dell'ictus.





Il progetto prevede un'ampia serie di attività e tre piani di formazione, rivolgendosi a insegnanti, famiglie, bambini e bambine. Naturalmente i materiali proposti sono adatti alla giovane età dei piccoli studenti. È proprio la parola inglese Fast che significa "veloce", a racchiudere le istruzioni fondamentali: F come face (faccia), il sintomo più consueto è la bocca storta, quindi va chiesto alla persona di sorridere per verificare una eventuali parestesie facciali; A come arms (braccia), per vedere se riesce ad alzare entrambe le braccia o se anche uno non ce la fa a stare su; S come speech (linguaggio), in caso di ictus si ha difficoltà a ripetere o elaborare una frase semplice; T come time (tempo), perché la tempestività dell'intervento dei soccorsi è fondamentale, tant'è che ai bambini si insegna a chiamare immediatamente il 112. Tutti i dettagli per aderire alla campagna Fast Heroes sono disponibili sul sito <http://fastheroes.com>. Possono iscriversi scuole, insegnanti, classi e perfino singoli bambini con la supervisione dei genitori. Una volta registrati, all'interno dell'area riservata sarà possibile trovare tutti i materiali didattici ed entrare a fare parte della community di Fast Heroes.

M. P.



A SALERNO ASCOLTO, RISPETTO E PARTECIPAZIONE

È nata per aiutare i malati oncologici, dedicandosi in particolare al malato nella fase terminale della malattia: l'obiettivo di **Noi per te - Volontariato Oncologia e Cure Palliative** è la tutela della sua dignità e della qualità della sua vita. I volontari vengono formati al rispetto dei limiti del loro agire: i confini dell'assistenza alla persona si fermano al bisogno di relazione della stessa, alla solidarietà, all'inclusione. Le persone malate hanno bisogno di relazione e di ascolto, di sentire che qualcuno è interessato alla loro storia. Chi si dedica a questo tipo di volontariato sa di non avere risposte o rimedi miracolosi, ma è consapevole di dare un contributo attraverso l'ascolto e la partecipazione emotiva alle storie delle persone. Nascono attività di vario genere: iniziative a carattere ricreativo e creativo, sono stati creati laboratori di arteterapia, musicoterapia e bricolage. I più efficaci sono il laboratorio di cucina e nella bella stagione l'orto-terapia. Sono ormai famosi "I giovedì della casa di Lara": si preparano i pasti preferiti dagli ospiti, i volontari cucinano con i malati e i loro caregiver. Quando è possibile, si consumano i pasti nel viale, tra gli alberi del parco. Noi per te è presente a Salerno nei reparti di Oncologia dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi, presta la sua opera al domicilio dei pazienti affidati all'Unità Operativa di Cure Palliative e Terapia del Dolore dell'ASL SA ed è l'associazione di riferimento dell'Hospice distrettuale La casa di Lara, la residenza che completa la rete assistenziale di Medicina Palliativa e Terapia del Dolore del distretto 66.

Maria Rosaria Flauto



Maria Rosaria Flauto, terza da sinistra, con i suoi collaboratori.

L'ETICA NELLA RELAZIONE D'AIUTO

Il volontario ha uno strumento principale per aiutare l'ammalato a cui si avvicina: **la relazione. Fatta di presenza, ascolto, vicinanza, sia fisica che emotiva**, e che si basa su meccanismi psicologici ma anche neurologici. Comprendere questi meccanismi rafforza la nostra motivazione. Gli studi dimostrano che gli eventi mentali influenzano molecole, cellule e centri nervosi che a loro volta influenzano l'organismo e possono modificare il decorso di una malattia. La relazione d'aiuto è un fattore terapeutico concreto perché stimola il cervello del malato al rilascio di sostanze neurochimiche che aiutano il processo terapeutico: la dopamina che attiva le vie nervose che inibiscono il dolore, l'ossitocina che incrementa le aspettative positive, attenua l'attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi e contrasta la depressione del sistema immunitario. Possiamo distinguere tra motivazioni altruistiche e motivazioni egoistiche. Le prime danno la consapevolezza di svolgere un ruolo centrale nell'Associazione, le seconde sono umane aspirazioni a svolgere un ruolo di maggiore importanza. Occorre un mix di entrambe per ricoprire un incarico da Presidente o da Responsabile, dal momento che ambedue hanno una rilevanza a tutti i livelli: devono saper coordinare, gestire e organizzare il servizio, sostenere il volontario, incrementare il senso di appartenenza, garantire la comunicazione e la motivazione.

Il primo compito di Presidenti e Responsabili è garantire che la mission dell'Associazione sia adempiuta nel modo migliore e contrastare uno dei nemici più insidiosi, il Burnout. Per garantire l'efficienza devono tenere i volontari sempre informati, assicurare loro un riscontro positivo o negativo che sia, dare l'esempio, comunicare in modo corretto e chiaro, stimolare i collaboratori a proporre idee innovative e prestare molta attenzione alla formazione. Il Burnout è definito una sindrome da esaurimento, fisico ed emotivo, e di perdita della gratificazione personale, le cui cause possono scaturire da una vulnerabilità individuale o da una criticità della struttura organizzativa: in entrambi i casi, Presidenti e Responsabili devono essere attenti all'individuo e soprattutto garantirgli una realtà associativa che gli dia sicurezza, senso di appartenenza, stima, auto-realizzazione. Presidenti e Responsabili devono saper distribuire i compiti, definire i ruoli, non sovraccaricare il singolo, garantire la partecipazione di tutti e fare anche un semplice riconoscimento verbale. La sfida alla quale l'AVO è chiamata è costituita dall'evoluzione della SSN, alla quale in primis Presidenti e Responsabili e poi i volontari devono saper rispondere. Con la riduzione dei tempi di ricovero in ospedale, sono aumentati i luoghi di lungodegenza, le Rsa, oltre le Case della Salute e un incremento dell'assistenza domiciliare. La mission dell'AVO è sempre quella: 1. Presenza 2. Ascolto 3. Accoglienza 4. Accompagnamento. Tutte devono essere adeguate alla nuova realtà socio-sanitaria e in questo adeguamento giocano un ruolo importante Presidenti e Responsabili, che devono sforzarsi di aiutare, chi lo vuole, ad acquisire competenze e attitudini utili in questa nuova fase evolutiva del volontariato AVO.

Corrado Medori

SONO UN VOLONTARIO AVO PERCHÉ...



“...volevo provare a dare valore al mio tempo libero. Una volta presa la decisione, sono riuscito facilmente a ritagliarmi qualche ora alla settimana, sottratta a momenti di inattività di cui prima non ero consapevole.”

Stefano M.



“...credo nei valori umanitari di aiuto e li rendo concreti mettendo a disposizione il mio tempo e le mie energie per aiutare il prossimo, ricevendo in cambio una crescita personale ed interiore.”

Lucia M.



“...volontaria ormai da 14 anni, ogni volta che indosso il camice si rinnova l'entusiasmo e la convinzione che è necessario esserci per gli altri. Il mio tempo indossando il camice è un tempo voluto, dedicato, vissuto attimo per attimo, a fianco di chi è fragile e in difficoltà. Fare la volontaria è parte della mia vita, mi arricchisce e mi migliora.”

Cetty M.

“...cerco di essere utile in una causa in cui credo. Ho scelto di dare valore al mio tempo per diventare una persona migliore.”

Mariapina R.



Nuovo NOI INSIEME

Tribunale di Milano n. 285 del 6.10.2015
Direttore responsabile Michele Antonucci
Caporedattore Maria Rosaria Barbato
Redazione Lina Aiello, Corrado Medori,
Carla Messano
Consulente della redazione Marco Pagani
Versamento contributi:
bollettino postale c/c 62170642
Intestato a Federavo
via Dezza, 26 - 20144 Milano
Info: tel. 02 435 130 38
e-mail: noiinsieme@federavo.it

La Federavo è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte, là dove non sia stato possibile rintracciarli per chiedere la debita autorizzazione